

Dal G7 dei reduci al vertice svizzero di Kiev senza la Russia con cui fare pace

remocontro.it/2024/06/15/dal-g7-dei-reduci-al-vertice-svizzero-di-kiev-contro-la-russia-con-cui-la-pace-va-fatta

15 giugno 2024



- 15 Giugno 2024
- Ennio Remondino

Si apre oggi in Svizzera la conferenza per la «pace giusta» di Kiev. Senza la Russia con cui la pace dovrà essere fatta, e Cina che qualcosa conta. E con lo spettro del vento politico cambiato in Europa. Forse ancora Ue 'Von der Nato', ma conti sempre più difficili da far quadrare. Stoltenberg: 'Servono 40 miliardi all'anno'. Italia: 'Per noi già difficile raggiungere il 2% del Pil'. E si profila un ennesimo spreco di parole.



Si titola pace, di contratta di guerra

La pace contrattata con chi? Secondo gli organizzatori alla ‘Conferenza per la pace’ voluta da Kiev e ospitata dal governo svizzero nello stesso luogo dove in passato si svolsero i negoziati di pace sul Sudan e su Cipro, ci saranno 90 delegazioni da un terzo del mondo. Ma non quella russa. E visto che le paci di fanno tra nemici, mancando Mosca, sarà altra cosa difficile persino da definire. Più un elemosinare consensi e aiuti in contanti e armi, che una reale ‘Conferenza di Pace’.

Col nome di ‘Pace’, trombe di guerra

Ed ecco che la perorazione di Zelensky che, «il mondo libero costringa la Russia a ritirarsi e a risarcire l’Ucraina» diventa pura propaganda di guerra. Meglio a questo punto il rilancio di Mosca, che propone con dettagli la sua proposta di ‘fine guerra’, per bocca di Putin. «Stiamo parlando non del congelamento del conflitto, ma della sua cessazione totale». Come? Far tacere le armi in cambio delle quattro regioni (Donetsk, Lugansk, Zaporizhzhia e Kherson) in parte già sotto controllo del suo esercito. Neutralità di Kiev fuori della Nato, e discutere sulle sanzioni internazionali e sui soldi russi rubati nelle banche in Europa.

No tonante della Nato, e soldi (cercansi) per altre armi

«Non è una proposta di pace, ma di maggior aggressione e occupazione. Tocca alla Russia ritirare le proprie forze dal territorio occupato», ribatte scontato il segretario dell’Alleanza sempre più onerosa, inseguendo il ministro statunitense della Difesa Lloyd Austin: «Putin non è in posizione di dettare all’Ucraina cosa deve fare». ‘Posizione’ non ragione, perché è ciò che vale in guerra. Per i funzionari ucraini, «un ultimatum, non una vera proposta di

dialogo», sapendo però, loro e lo stesso Zelensky, che è trascorso più di un anno e mezzo dalle 'standing ovation' dovunque si recasse e la nomina «persona dell'anno» sulla rivista Time. Come ricorda Sabato Angieri sul Manifesto.

Ripensamenti politici ed economici europei

Le recenti elezioni europee hanno fatto registrare un'avanzata dei partiti ostili all'Ucraina in un momento in cui i principali alleati continentali di Kiev, Francia e Germania, attraversano crisi politiche molto gravi e dalle soluzioni assolutamente incerte. Come non sono scontati gli stessi equilibri ai vertici dell'Unione. Ed il Cremlino può permettersi un 'botta e risposta' con Washington e Nato d'obbedienza: «Le condizioni poste dal presidente russo per la fine del conflitto in Ucraina non sono un ultimatum ma un'iniziativa di pace che riflette l'attuale situazione sul campo». Detto in maniera diplomatica, «stiamo vincendo, accettatelo e trattate».

Gli altri assenti

Altro grande assente, la Cina, che è stata accusata da Kiev di aver fatto «pressioni sugli stati in via di sviluppo per disertare il summit». Neppure una replica, mentre il ministero degli Esteri di Pechino aveva dichiarato che l'organizzazione della Conferenza «non soddisfa le aspettative di Pechino, che prevedono la partecipazione della Russia assieme all'Ucraina». Gli Usa ci saranno, ma a basso profilo e 'scarsità di entusiasmo', annota la stampa. Il presidente Biden assente per una serata di gala a raccogliere fondi per la sua campagna elettorale. Facile ironia sul fatto che Biden ha preferito George Clooney e Julia Roberts a Zelensky e Kuleba. A Lucerna, per gli Stati Uniti sarà presente la vice-presidente Kamala Harris.

Richieste ucraine per un cessate il fuoco

Come già aveva sostenuto al Consiglio di Sicurezza dell'Onu il 20 settembre dell'anno scorso, Zelensky insiste col «punto 'non negoziabile' del ritorno alla integrità territoriale ucraina». Assieme al «ritiro di tutte le formazioni armate russe dal territorio ucraino, incluse le forze mercenarie e il ripristino dei confini del 1991 con la Crimea». Insomma, la negazione di qualsiasi trattativa. A cui si aggiungono dettagli di sicurezza nucleare, alimentare (rispetto alle esportazioni di grano ucraino) ed energetica (la crisi dovuta ai bombardamenti russi delle infrastrutture). E infine, 'risarcimenti di guerra'.

Un piano avallato dal G7 pugliese, immaginabile solo se l'Ucraina stesse vincendo. Ma non è così, e le previsioni realistiche sono al peggio. Cosa vuole la Russia risulta chiaro e così ben descritto: «logorare ulteriormente il nemico e mettere in sicurezza le conquiste territoriali. Ma, senza scomodare l'etica - precisa Angieri-, viene da chiedersi se il governo ucraino abbia davvero un piano che non sia la guerra a oltranza.



16 giugno 2024 12:29

Il "vertice di pace" dell'Ucraina è una "fattoria degli animali"

L'evento dominato dall'Occidente in Svizzera è "puro surrealismo", ha detto Dmitry Medvedev



Il "vertice di pace" in Ucraina ospitato dalla Svizzera si è rivelato un evento irregolare e disfunzionale i cui partecipanti non hanno idea di cosa stiano facendo lì, ha detto l'ex presidente russo Dmitry Medvedev.

La conferenza del 15 e 16 giugno presso l'Hotel Burgenstock vicino al Lago dei Quattro Cantoni si concentrerà su tre punti della "formula di pace" di Vladimir Zelenskyj, tra cui lo scambio di prigionieri e la sicurezza nucleare e alimentare. Il piano prevede che la Russia si ritiri da tutti i territori rivendicati da Kiev, ma è stato respinto da Mosca in quanto avulso dalla realtà.

La Russia non è stata invitata all'evento. Il presidente Vladimir Putin ha sostenuto che si tratta semplicemente di un tentativo da parte dell'Occidente di creare l'illusione di una coalizione globale anti-russa e distogliere l'attenzione dalle cause profonde del conflitto.

Scrivendo domenica su Telegram, Medvedev, attualmente vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo, ha paragonato il vertice alla “Fattoria degli animali” di George Orwell. Il romanzo, considerato un velato riferimento all'Unione Sovietica dell'era Stalin, riflette su come gli ideali di uguaglianza e libertà possano essere distorti e traditi dopo che un leader spietato prende il sopravvento.

L'ex presidente russo ha affermato che l'evento svizzero è *"puro surrealismo"* e che *"nessuno dei partecipanti al 'forum per la pace' sa cosa stanno facendo lì e quale è il loro ruolo"*.

Ha continuato dicendo che i “pastori” svizzeri invitavano solo “animali degni di fiducia”, tra cui un “pazzo e gracile maiale” e il suo aiutante, così come *“un gregge di ottuse pecore alpine occidentali che belano allegramente di pace, così come come una muta di cani europei incatenati per custodire il bestiame”*. Medvedev non ha specificato a chi fossero dirette queste osservazioni.

Secondo l'ex presidente, i “cani” *“abbaiano e sputano saliva velenosa”* per mantenere l'ordine, cosa che secondo lui è giustificata dal momento che *“le pecore spesso belano fuori posto e confondono le dichiarazioni memorizzate”*.

In un apparente riferimento al presidente degli Stati Uniti Joe Biden, ha affermato che il gregge è guidato da *“un proprietario anziano e debole di mente”* che soffre di *“demenza progressiva”*. Ha aggiunto che gli Stati Uniti, invece di inviare Biden, hanno inviato *“un deputato dalla testa morbida che... ha detto una frase imparata a memoria ed è tornato rapidamente a casa”*, riferendosi alla vicepresidente Kamala Harris.

“Per riassumere, il pascolo del bestiame nelle Alpi è solo un triste mucchio di cacca che sta bruciando i soldi dei contribuenti”, ha detto Medvedev.

Secondo un precedente rapporto di Bloomberg, Biden avrebbe saltato il vertice perché coincideva con una raccolta fondi per la campagna in California prima delle elezioni presidenziali di novembre. Zelenskyj ha criticato l'assenza del presidente americano, suggerendo che *“sarebbe stata accolta solo con applausi da Putin”*.

Numerosi funzionari occidentali hanno riconosciuto che il conflitto ucraino non può essere risolto senza la partecipazione di Mosca ai colloqui.

Puoi condividere questa storia sui social media: